

LA LOTTA

Anno III — N. 41
Novara, 7 Aprile 1945

Organo della Federazione Novarese
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PROLETARI DI TUTTI I PAESI
UNITEVI!

Tutti nella lotta!

L'offensiva alleata oltre il Reno si rivela di ora in ora sempre più imponente e clamorosa. Dal tempo dello sbarco in Francia, mai i tedeschi conobbero in Occidente sconfitte così disastrose!

Gli Eserciti sovietici battono da tre mesi gli ultimi nuclei tedeschi in Oriente dall'Oder alla Slesia, all'Austria; essi sono ormai alle porte di Vienna e di Berlino!

In tale momento tutti gli Itagliani sanno qual'è il loro dovere; ma mentre alcuni sono da un pezzo sulla via giusta, ch'è quella del combattimento, altri non sanno ancora decidersi, meditano, chiacchierano, consigliano, attendono il momento buono

Tale momento è giunto da un pezzo. L'insurrezione è in atto e se ne vedono già ovunque i risultati. Insurrezione è non solo la rivolta armata, ma ogni atto contrario alle imposizioni tedesche e fasciste, ogni sciopero, ogni

sabotaggio, ogni atto di autogoverno; insurrezione è tutto ciò che ostacola, disturba il nemico in qualunque modo.

Tale insurrezione deve essere generale, tutto il popolo senza alcuna eccezione deve parteciparvi, in ogni luogo, in ogni ora, con ogni mezzo!

I tedeschi sono colpiti ancora troppo poco, noi dobbiamo rendere loro la vita, in casa nostra, non soltanto dura, ma impossibile.

L'aiuto alleato diretto o indiretto ci viene da ogni parte, ma siamo noi i primi che dobbiamo contribuire alla nostra liberazione con tutte le nostre energie!

Ciò può e deve essere fatto al più presto. Il tempo incalza, gli eventi precipitano. L'Italia ha gravi pregiudizi contro di sé e deve dimostrare al mondo il suo vero volto.

Tutti nella lotta quindi, senza ulteriori indugi, oggi perchè domani sarebbe troppo tardi!

Anche Belloni trema

Trema anche lui, come tremano gli altri della malavita fascista.

Vede ombre, (è lui stesso che lo dice sul giornale che non è più suo) di Patrioti assassinati, di madri morte dal dolore, che gli muovono attorno in attesa di ghermirlo, e trema, ha paura e chiede mercè per lui e per i suoi compagni.

Belloni nel giornale "Ardimento", lamenta che gli uomini (ed egli intende dire i Patrioti) siano moralmente caduti ai tempi «della capanna dello zio Tom», ai tempi in cui prelevamenti e banditismo erano norma di vita.

Approva che si lapidino e si uccidano i gangsters, i malfattori, ma non lui e i suoi degni compari.

Ma chi siete voi, se non dei matricolati assassini?

Voi responsabili della guerra, voi che avete rubato, assassinato ed affamato il popolo? Voi che per primi siete ricorsi ai prele-

vamenti che ora paventate? E quanti ne avete strappati dalle braccia delle madri e delle spose terrorizzate e portati via per torturarli, straziarli, assassinarli? Sono a centinaia, a migliaia, sono le ombre che non vi danno pace, e mentre continuate nei vostri nefandi delitti, chiedete mercè.

Non ricordate più - per parlare soltanto dei vostri misfatti più recenti - degli inermi fucilati a Ghemme, e dei Martiri dell'Alpe Fei, che, sorpresi nel sonno, avete seviziate squartando loro il ventre, colpendoli col fucile al capo si da farne schizzare gli occhi dalle orbite?

Non ricordate di quel ferito dato ancor vivo alle fiamme?

Non ricordate le sevizie a Gibin e Mora strappati dall'ospedale, mutilati ed uccisi per via?

Non ricordate i feriti di Valpiana massacrati a baionettata?

Perchè gridate «basta», quando si fa giustizia dei banditi fascisti e non gridate, quando si assassinano i Patrioti?

Non siete voi, traditori, che pur sapendo che la guerra è irrimediabilmente perduta volete

che l'orrore, la distruzione e la morte passino di casa in casa, come grida il vostro bastardo duce? Non siete voi che avete scatenato l'offensiva della fame perchè il popolo che voi odiate, abbia a soffrire ancor di più?

Siete responsabili dal primo all'ultimo, Belloni compreso, ed è perfettamente inutile piagnucolare ora ed implorare.

Per voi tutti c'è solo la Giustizia del Popolo.

Ed essa sarà implacabile!

Non Pace ma Giustizia

Si parla molto di pace ricorrendo la festa del perdono e della carità. E chi non amerebbe vedere finito l'eccidio inutile?

Ma la vera pace sta nella giustizia, il vero amore sta nell'eliminare per sempre le cause della guerra.

Che pace sarebbe sulla terra e nelle nostre coscienze se fosse una pace iniqua?

Che pace si può concepire oggi con i criminali nazisti che non sia complicità?

È possibile trattare col nemico, col ladro, col traviato, col predone, ma con chi ha le mani lorde di sangue innocente non si può patteggiare!

Con chi tortura i prigionieri, uccide i feriti, sevizia gli inermi ed oltraggia i cadaveri non c'è che una sola legge: il castigo più inesorabile.

Bando dunque ad ogni falsa pietà, ad ogni compromesso col nemico della civiltà e della dignità umana. Sia lotta implacabile e decisa di ogni minuto con ogni mezzo e in qualunque luogo.

Nella lotta sta il nostro primo dovere. Nella lotta a fondo contro il delitto, contro la follia omicida che insanguina il mondo, per conquistare la vera pace all'Italia nostra e dei nostri figli.

Le S. A. P. all'opera

La più recente di una lunga serie di azioni svolte dalla combattiva Squadra di Vicolungo nelle adiacenze di Novara, è stata quella di Piazza d'Armi.

Quel presidio composto di otto militi fu disarmato e rimandato a casa a fare la calza.

Bottino: 8 moschetti 56 caricatori, 1 pistola e 9 bombe a mano. Bell'esempio per i volonterosi.

Ci vuole ben altro

I tedeschi hanno ordinato a Malanotte di scrivere e commentare sull'"Ardimento", (sic!) che verranno aumentate le razioni di minestra da 500 gr. a 1000, e il servo ha dato risalto al fatto come un successo della politica nazi-fascista in favore del popolo. Egli non dice nulla della riduzione del pane di 50 grammi, naturalmente.

A parte il fatto che le mille razioni gonfiate a scopo di propaganda non ci sono ancora, e si ridurranno a ben poca cosa, quello che deve essere fatto rilevare è che le razioni disponibili vengono quasi tutte consumate - sono i fascisti stessi che lo dicono - da chi ne ha meno bisogno.

La popolazione laboriosa ed affamata, occupata in mille lavori per guadagnarsi da vivere, non ha tempo di fare le lunghe code e quindi vi rinuncia. E' appunto quello che vogliono i fascisti; affamare il popolo e stordirlo con un profluvio di parole melate ed ingannatrici.

Ci vuol ben altro, presuntuosi maestri di acrobazie! Sapete che coi generi della tessera non si può vivere, che manca ogni cosa e che i grassi non si vedono più, e continuate, ladri matricolati, a far razzie, a portare via tutto.

"I grassi ci sono", dicono i prezzolati giornalisti fascisti in vena di turlupinatura. Basta che ognuno porti agli ammassi quintali di semi oleosi, di vinacce e di vinaccioli e si avrà in cambio qualche litro di olio.

Ma chi ha dei quintali di semi oleosi da conferire all'ammasso? Ne avrà Malanotte, o qualche grande agricoltore, che non ha certamente bisogno di olio, perchè ne ha le cantine piene, il popolo no certamente.

Il popolo non si lascia giocare più. Sa dove vanno a finire i grassi, l'olio e i vinaccioli. Sa molte altre cose e non attende più per salvarsi dalla fame.

Per la legna da ardere ha agito con energia e con saggezza, lasciando quel dato numero di alberi, che saranno sufficienti per impiccarvi. In egual modo si dispone a intervenire per il resto.

E' ora di finirla con le beffe fatte a pancia piena a danno di chi ha troppo pazientato!

Moscatelli attacca dovunque

Dei combattimenti del giorno 16 marzo abbiamo accennato brevemente nell'ultimo numero di "La Lotta",. Siamo ora in grado di aggiungere ulteriori particolari sull'azione combinata e simultanea, che tenne bloccate per tutta la giornata le forze nazi-fasciste in tutto il Novarese, ne sgominò due munitissimi presidi e provocò al nemico perdite ingentissime in uomini e materiali.

Infatti nei vari scontri, che dimostrarono ancora una volta la combattività, la preparazione e la perfetta organizzazione ormai raggiunta da tutte le poderose e temute formazioni garibaldine della nostra provincia, i nazi-fascisti perdettero complessivamente: 61 uomini fra morti e feriti e 76 prigionieri, 4 mortai, 8 mitragliatrici, 24 mitra, 56 moschetti, un autocarro, moltissime munizioni, bombe e materiale vario.

Fra i nostri si lamentano 12 morti e 11 feriti. Nessuna perdita di materiale.

BRILLANTE SUCCESSO DELLA "VOLANTE LOSS", A FARA

L'81ª Brigata attaccava all'alba il presidio fascista di Fara, che si chiudeva nella propria caserma e decideva la difesa ad oltranza. Ma la decisa volontà di vittoria dei Garibaldini ed in particolare lo spirito di sacrificio degli arditi guastatori, che con vere acrobazie raggiunsero il tetto della caserma sotto il fuoco nemico, ebbero ragione della resistenza nemica.

I fascisti chiedevano la resa dopo 7 ore di combattimento e venivano tutti catturati.

Durante la lotta un btg. della Loss intercettava a Briona tre colonne nemiche (150 uomini) e le teneva bloccate fino alla caduta di Fara. Lo stesso btg. sosteneva più tardi a Ghemme l'attacco di forze soverchianti e riusciva a respingerle brillantemente.

VITTORIA CLAMOROSA DELLA "MUSATI", A ROMAGNANO

Avanzando sotto violenta reazione nemica, le forze garibaldine rinchiudono il presidio fascista di Romagnano nel suo munito fortino, respingendone ogni tentativo di sortita. Dopo 12 ore di lotta, grazie anche all'intervento di contingenti freschi della Brigata Osella gli aggressivi e tenaci Partigiani della Musati costringono i fascisti alla resa. Si tratta di oltre 80 uomini muniti di

mortai, di mitraglie pesanti e leggere, di una settantina fra mitra e moschetti e di ogni materiale bellico.

Encomiabile l'azione di sostegno di alcuni reparti della brigata Rocco che durante l'azione principale bloccarono ingenti forze nemiche provenienti da Arona e da Borgomanero e le volsero in fuga, dopo 5 ore di duro e tenace combattimento.

LA "NELLO", E LA "SERVADEI", COMBATTONO FIERAMENTE A BORGOSIESA

L'avvicinamento all'obiettivo viene compiuto in modo perfetto. Il nemico, colto di sorpresa, non può mettere in azione né i cannoni, né i mortai, di cui dispone.

Le cariche esplosive e le Lombe lanciate con precisione e sprezzo del pericolo dai guastatori sono tutte piazzate a segno. Dopo due ore il nemico (come risulta da sue dichiarazioni) sta per arrendersi. Il sopraggiungere però di forze fasciste dall'esterno, appoggiate da un'autoblinda pesante, costringe i nostri a sospendere l'azione, così brillantemente iniziata.

Il contegno di tutti i reparti, distinti per spirito combattivo ed organizzazione perfetta, merita loro il particolare elogio del Comando di Zona ed è sicura garanzia di futuri più concreti risultati.

LE AZIONI DI DIVERSIONE

A parte le azioni di intercettazione dei rinforzi, che hanno impedito quasi sempre ai fascisti di portar soccorso ai presidi assediati, varie azioni diversive hanno bloccato i nazi fascisti in tutte le zone finitime a quelle dei combattimenti principali.

Si ricordano le azioni di disturbo portate dalla Divisione Nedo e dalle forze del Comando Zona Ossola ai presidi di Omegna, Ornavasso, Gozzano e Creva cuore. Esse fecero capire al nemico di trovarsi di fronte ad una offensiva vasta e combinata, concepita con larghi criteri di collaborazione fra reparti ed attuata con una decisione e con una aggressività che lo mise ovunque in una posizione di totale inferiorità morale.

I lavoratori di Novara seguono la lotta eroica dei Partigiani con ammirazione e ne traggono il migliore inci-

tamento per proseguire - assieme alle altre forze progressive della nazione - la battaglia tenace contro l'invasore.

Le ultime azioni vittoriose contro il comune nemico sono il migliore auspicio per la prossima definitiva vittoria del Popolo!

SILVANO caduto per la libertà

In seguito a ferite gravi riportate in combattimento e dopo 3 giorni di sofferenze virilmente sopportate, moriva il nostro amato Silvano.

Militante del Partito e Partigiano di capacità riconosciuta e di attività eccezionale e molteplice, egli era Commissario Politico in quella combattiva ed eroica « Volante Loss » i cui reparti tante volte aveva personalmente guidati alla lotta ed alla vittoria con indomito valore.

I Comunisti di Novara salutano nel Compagno Silvano, combattente tenace ed animatore instancabile, l'esempio più puro e nobile del dovere compiuto fino in fondo e ne traggono un fiero incitamento per l'ultima battaglia.

Una la lotta Uno l'esercito

Il popolarissimo giornale garibaldino "La Stella Alpina", amplia notevolmente il campo della sua attività. Esso cessa di essere solo l'organo dei Partigiani di Moscatelli per divenire il giornale di tutte le formazioni dei Volontari della Libertà che operano nelle provincie di Novara e Vercelli.

Rientrano fra esse oltre ai Garibaldini della Valsesia e dell'Ossola anche quelli del Biellese e tutte le forze non Garibaldine dell'Ossola, come la div. Beltrami, la Valtoce e la Valgrande ecc.

Questa unificazione della stampa rispecchia quell'unione di spiriti e di comando, che, auspicata a lungo dal nostro Partito, ha trovato pratica ed utile applicazione in questi ultimi mesi in tutta l'Italia occupata. L'attuale compattezza ed unità di azione delle formazioni di tutti i Partiti ha già dato i suoi frutti in tutti i campi. Essa è la premessa indispensabile alla creazione del nuovo Esercito Nazionale della Democrazia Italiana in lotta per la liberazione d'Italia.

Dente per dente!

Una cinquantina di tedeschi del presidio di Meina attaccava nei pressi di Montrigiasco nove uomini del Btg. Bariselli (Br. Rocco) e li sopraffaceva dopo quasi un'ora di serrato combattimento, sostenuto fino all'ultima cartuccia. I nostri, tutti gravemente feriti, venivano trucidati sul posto « alla tedesca ».

Una cinquantina di soldati tedeschi sorprende alle spalle nei pressi di Valpiana i sei uomini di una postazione partigiana e li metteva fuori combattimento dopo breve lotta. I quattro feriti gravi venivano finiti sul posto colpendoli alla testa col calcio dei moschetti e trafiggendo loro la gola con la baionetta. Due altri feriti leggeri furono catturati e fucilati il giorno seguente.

Buona parte dei feriti catturati il 16 - 3 a Borgosesia furono successivamente barbaramente assassinati per ordine dell'oberleutnant Pisoni.

Sulla ferocia dei Vandali, Gotti e Lanzichenecchi i nostri avrebbero agio di lasciare documentazioni più che ampie. Gli Unni moderni han voluto confermare questa loro tradizione avita di sadica crudeltà e dopo aver percorso le più belle e civili contrade d'Europa sgozzando e massacrando gli inermi, anche sul nostro suolo, che ancora si ostinano a chiamare alleato, essi commettono le più nefande efferatezze sui Patrioti e sui cittadini, sui feriti e sugli innocenti, sui vivi e sui morti.

Il nazismo ha insegnato ad ogni tedesco a compiere atti, che in Italia solo i rifiuti delle galere, assoldati nelle bande fasciste, possono commettere.

Il nazista ha trovato comunque da noi un osso un po' duro anche per i suoi denti ferini. Ad ogni atto di atrocità perpetrato contro ostaggi o feriti è seguita la reazione più vigorosa da parte dei Volontari della Libertà e delle Squadre e dei Gruppi d'Azione Patriottica. I Partigiani hanno deciso ora di punire anche con la rappresaglia i delitti nazi-fascisti.

Per i due Patrioti scannati a Borgomanero, dieci sono stati i fascisti fucilati; per i quattro prigionieri seviziati a Piana dei Monti, 15 sono stati i nazi-fascisti giustiziati per rappresaglia dai Partigiani.

Così sarà certamente anche per i martiri di Valpiana, di Borgosesia e di Montrigiasco.

Con questi aguzzini del Popolo non si può più aver pietà. La loro legge è quella del ferro e del fuoco, la nostra quella del taglione!

Chi s'aiuta il ciel l'aiuta

L'aria era greve, il polverone saliva al cielo, tutta la terra assetata chiedeva la pioggia.

Nella campagna popolata solo di stecchi i Partigiani erano scoperti ed i nazi-fascisti potevano ancora muoversi sicuri da ogni sorpresa.

Malgrado tutto Moscatelli decideva di passare all'attacco. Fu una azione portata di prepotenza mentre ancora i fascisti avevano tutte le possibilità di mandare rinforzi sicuri da ogni imboscata. E tuttavia Fara e Romagnano caddero.

Ma chi s'aiuta, il ciel l'aiuta! Ed ecco l'acqua dal cielo finalmente, per due lunghi giorni e due notti.

Fogliette, fogliuzze e foglioni

da tutte le parti, la campagna si va coprendo allegramente di uno schermo, che ai fascisti sarà fatale. La vita riprende rigogliosa.

I fascisti sanno che per loro la è finita ed infieriscono contro i civili con accanimento stupido e bestiale. Sono i loro ultimi saggi di eroismo.

La lotta partigiana acquista nuovo vigore. Essa batte alle porte della città.

Novara proletaria si prepara in questa vigilia di sciopero generale e tende tutte le sue energie ad accogliere degnamente le belle brigate.

Arrivederci a presto, nella battaglia comune, per la comune vittoria!

L'agitazione a Novara

La discesa dei valorosi Partigiani nei dintorni di Novara, l'occupazione di diversi paesi, hanno galvanizzato le energie di quegli elementi che ancora ieri restavano nell'ombra, e un'ondata di entusiasmo ha acceso i cuori.

Gli operai sempre in linea e in piena azione si sono schierati in massa attorno ai *Comitati di Agitazione* ed hanno iniziato un'azione generale di protesta molto energica.

Si protesta contro il rincaro della vita, contro la inosservanza dei patti e degli accordi sindacali, contro l'indecente sistema di dare in ritardo il segnale di allarme in caso di incursione aerea.

Quest'ultimo inconveniente è tanto più gravemente sentito, in quanto si sa che la cosa è fatta apposta per costringere le maestranze a lavorare per i tedeschi fino all'impossibile.

Si richiede un anticipo di 10 mila lire a testa per acquisto di viveri.

La massa è esasperata dalla criminosa politica nazi-fascista di sistematico affamamento e si pensa che solo con uno sciopero generale si potrà ottenere qualche cosa.

Un operaio meccanico

BOTTEGAI COOPERATIVE E BORSA NERA

Gli scopi del passaggio alle cooperative del commercio alimentare erano, secondo lo stile tronfo e pagliaccesco nazi-fascista, perentori e di realizzazione arcisicura. Ricordate? I prezzi dovevano diminuire; le razioni aumentare; la borsa nera **inescrabilmente** stroncata; la lira salvata. Non c'era dubbio. Bastava chiudere le botteghe e deferire lo smercio alle cooperative e agli spacci fiduciari nazi-fascisti. Sembrava che la colpa della fame, a cui eravamo condannati fosse tutta dei bottegai disonesti e non dovuta alla **spogliazione** e alla **avidità nazi-fascista**. E, alla distanza di un paio di mesi, vediamo infatti i bei risultati.

Un Kg. di spinaci costa venti lire; un etto di lardo 70; la carne, anziché una volta la settimana, viene distribuita ogni 15 giorni; il 90 % di tutto il commercio è in mano alla borsa nera; la lira va a rotoli. La gente, lontana dalla cooperativa o dallo spaccio fiduciario nazi-fascista deve perdere un sacco di tempo per due miserie, spesso trattata come indesiderata e intrusa.

Quanto ai bottegai, condannati pressochè all'inattività, devono tenere aperto e pagare lo stesso le tasse. Se non possono tirare avanti s'arrangino. Ecco il nazi-fascismo: colpi di mano, violenza cieca e assurda, disonore, confusione e distruzione.

Tutto ciò avviene soprattutto perchè costretti per un ventennio a credere, obbedire, tacere e farsi accoppiare, non tutti gli italiani si sono ancora resi conto di costituire in blocco una forza, contro la quale nessun regime può ormai più lottare senza avere il peggio.

Solo la residua paura che è ancora nelle coscienze di alcuni costituisce l'attuale forza del nazi-fascismo. Se in unità di intenti noi sapremo liberarcene in modo assoluto e lottare apertamente sotto la bandiera dei Comitati di Liberazione Nazionale per i nostri vitali interessi, vedrete che la cagnara racimolata nelle varie bande non avrà più nulla da fare. E quando, se non ora; vorremo dire concordati il **basta** alle rovine, alla fame, alle deportazioni, ai saccheggi, a tutte le inaudite tribolazioni di cui gli oppressori quotidianamente ci gratificano? All'azione dunque e la paura lasciamola ai nazi, che hanno oggi serie ragioni per averne una buona dose!

Un dettagliante

SOCIALIZZAZIONE E FAME

Il governo della repubblica infame ha decretato la "socializzazione", di tutte le aziende industriali aventi almeno cento operai e un capitale di almeno un milione, entro la data del 21 aprile.

È l'inganno, che continua, mentre si fa più intensa l'offensiva della fame. Si parla di socializzazione delle industrie e si riduce la misera razione di pane di 50 grammi.

A tutta prima chi mette in rapporto il vantaggio che la socializzazione dovrebbe apportare ai lavoratori e la riduzione delle razioni di pane scorge uno stridente contrasto: si socializzano le industrie, perchè l'operaio stia meglio o peggio? Ma poi, fatto un più attento esame, si avvede che tutto scorre come l'olio.

I traditori assoldati alla Germania, non hanno altra preoccupazione che di fornire più materiali e viveri che sia possibile alla Germania, incuranti delle rovine sempre più grandi, che la continuazione della guerra perduta arreca alla nazione. Si industrializzano in tutti i modi per tenere in efficienza le officine.

Si deve produrre, lavorare di più, ma come fare se gli operai protestano, sciopevano per la fame e sabotano la produzione conformemente alle disposizioni impartite dal C. di L. N.?

Ecco come ragionano i fascisti: "Come li abbiamo sempre ingannati e traditi li inganneremo e li tradiremo ancora: socializziamo le industrie, con ciò otterremo questi risultati: gli operai contenti della realizzazione dei loro principi dimenticheranno la fame e lavoreranno di più. Avendo le officine sempre nelle nostre mani potremo disporre di tutto il lavoro derivato da un maggior sfruttamento e lo impiegheremo per lo sterminio del Popolo".

No, signori speculatori, questa volta vi ingannate. Voi non sfrutterete più nessuno. La nostra grande ora è giunta! Col Popolo non si gioca più. Esso ha già iniziato l'insurrezione ed essa vi travolgerà.

La casa ai traditori la beffa agli onesti

Il trapasso degli alloggi di proprietà degli Istituti per le Case Operaie in proprietà degli inquilini è un'altro trucco. A parte il fatto che con questo decreto si viene a dividere il Popolo tra quelli che hanno « la casa » e quelli che non l'hanno. Ma di grazia la « casa mussoliniana »

Un cuore che non piega

Il Comando tributa un encomio al Garibaldino Tino del Servizio Informazioni con la seguente motivazione:

"Arrestato e sottoposto per circa un mese a feroci sevizie, torture e stringenti interrogatori, non fece alcuna confessione che potesse nuocere alle formazioni. Il suo contegno fiero suscitò l'ammirazione degli stessi torturatori. Riusciva infine a liberarsi dalla sorveglianza di una sentinella, servendosi di un'arma occasionale, e raggiungeva le formazioni".

che cos'è? E' la casa che viene data a chi « ha i necessari requisiti morali di fedeltà » al fascismo. E' la casa della guerra, della distruzione, la casa che impegna i « proprietari » a continuare la guerra, a resistere fino a che i bombardamenti aerei non l'avranno distrutta. Non è stato detto dall'immondo duce che la guerra deve essere portata di casa in casa?

Ah carogne! Quando finiranno le vostre beffe ed i vostri insulti al Popolo che soffre, per colpa vostra, di dolori inenarrabili?

No, il Popolo non si lascerà adescare. Ha già risposto unito all'appello del C. di L. N. per l'insurrezione nazionale, da cui soltanto dipende la sua salvezza il suo avvenire.

Un impiegato

Una lezioncina a una testa dura

Nel pomeriggio del 9 marzo le operaie del Cotonificio Valle Ticino (Tessitura di Trecate) rientrate in fabbrica dopo un'ora e mezza di allarme, furono avvisate dal loro direttore che dovevano recuperare il tempo perduto, mentre invece alcuni giorni prima si erano messe d'accordo, con lui stesso, che in caso di allarme il tempo non doveva venire recuperato.

Le operaie raggiunto il proprio posto di lavoro, fermarono le macchine protestando contro il direttore, finchè questo, di fronte a tale energico atteggiamento delle operaie, ha dovuto cedere. Il tempo non fu recuperato, naturalmente, e noi tutte abbiamo compreso che solo i fatti riescono a convincere certe teste dure.

Una operaia

ORIENTAMENTI

CHE COSA È IL SINDACATO nei paesi democratici

Così come esiste il mercato della frutta, dei generi di consumo, delle macchine utensili, ecc. esiste un mercato di genere tutto particolare: il mercato della « forza del lavoro », dove si incontrano l'imprenditore ed il lavoratore. L'imprenditore ha il denaro da offrire, il lavoratore ha la sua « forza di lavoro » da vendere.

Nei paesi democratici avviene una regolare contrattazione tra l'imprenditore e il lavoratore, così come tra la massaia e il fruttivendolo. L'imprenditore ha bisogno di lavoratori per la sua impresa, il lavoratore ha imprescindibile necessità di vendere la sua forza, la sua capacità di lavoro.

Gli imprenditori sono in numero molto limitato, ad essi è estremamente facile raggiungere accordi nel fissare il salario: basta un breve abboccamento tra loro e nessun operaio troverà lavoro che ad un certo salario, quello stabilito in comune tra i padroni. L'operaio singolo, isolato non è che un misero fucello nelle mani del padrone.

Di qui la necessità da parte del lavoratore dell'unione per la difesa del salario, per condurre nell'unico modo possibile una lotta efficace onde migliorare le proprie condizioni.

Il Sindacato è appunto l'organo che promuove l'unione tra tutti i lavoratori operai, braccianti ed impiegati senza distinzione di sesso di età, di nazionalità e di tendenze religiose e politiche dei singoli. Esso sorge proprio con questa funzione specifica: unione di tutti i lavoratori; esso è figlio di questa imperiosa necessità di difesa.

Suoi compiti più importanti sono:

- a) stipulare contratti di lavoro che valgono per tutta la categoria per modo che il padrone non si incontri più con il lavoratore isolato, ma con tutta la massa interessata;
- b) vigilare perché tali contratti siano rispettati;
- c) promuovere azioni dirette a fare in modo che il salario non sia praticamente ridotto con l'aumento del costo della vita o con l'accresciuta intensità del lavoro;
- d) difesa dei lavoratori dalla disoccupazione, dalle malattie, ecc.

Perché il Sindacato possa vivere ed espletare le sue funzioni, condizione elementare è un regime di libertà democratica. La lotta per la difesa di questa libertà è il suo compito pregiudiziale. Senza libertà democratica niente sindacato.

Noi giovani abbiamo conosciuto solo il sindacato fascista, la negazione cioè del sindacato. I grandi industriali, i padroni di interi rami di industria, i grandi proprietari fondiari, impossessatisi con il forismo dello stato soppressero ogni libertà ed il loro primo obiettivo fu quello di troncane il sindacato. Ne conservarono il nome, ma lo asservirono ai loro interessi svuotandolo di tutto il suo significato.

Soppressa la sua democrazia interna, il sindacato fu diretto da elementi fascisti asserviti ai padroni; resa obbligatoria l'iscrizione ad esso non fu più la libera organizzazione dei lavoratori, ma un organo burocratico, assunta una struttura complicatissima, si adoperò in tutti i modi per dividere i lavoratori e consegnarli così nelle mani degli imprenditori.

Nell'Italia libera di domani (come già oggi si fa nell'Italia liberata) starà a noi giovani lavoratori portare nei liberi sindacati tutto il nostro slancio ed il nostro fervore, facendoli strumento formidabile per la difesa dei nostri interessi e l'affermazione di tutte le nostre rivendicazioni nel campo sociale.

Herrenvolk ossia il crollo di un mito

La leggenda della razza superiore, eroica ed incorruttibile è crollata sconciamente appena abbiamo conosciuto i nazisti da vicino

Fisicamente essi si presentano come dei soggetti assai comuni. Vale solo la pena di ricordare che essi dovrebbero rappresentare il tipo della razza ariana pura (slanciata, bionda, occhi cerulei, portamento maestoso) per farci sopra qualche bella risata. Ne abbiamo visti dei pancioni tipo Goering e delle mezze cartucce tipo Goebbels, per trovare la cosa umoristica!

La loro intelligenza si riduce a ben poca cosa! Abbiamo inteso dei colonnelli, dopo 3 anni di soggiorno in Italia, esprimersi con un frasario da negri. Che sia così difficile la lingua italiana? Nel campo tecnico non hanno mai insegnato nulla al più squallido dei nostri manovali. La loro famosa organizzazione? Mah! Da quando ci sono loro, non funziona più nulla in Italia. Ed allora?

Vediamo il lato morale. Un capitano della polizia si compera con due salami ed una bottiglia di cognac. Per un Direttore di Ministero bastano tre paia di calze di seta ed un pranzo. Hanno imparato in Italia? Ohibò, ma queste cose le facevano già in Polonia e dimostrato Dunque?

Essi sanno fare la guerra. Alle galline, non c'è dubbio. Per i Partigiani pare di no invece. È un fatto che essi non attaccano che in venti contro uno quando la loro superiorità in armi, in mezzi, in rifornimenti è totale.

È accertato che essi si fanno precedere da civili, che si difendono con gli ostaggi, che non rispettano nessuna legge. Volete di più? Essi sono i soli che possano arruolare in loro difesa i vigliacchi delle galere. Che bei soldati!

Questo popolo di servi, non di padroni, riesce bene solo in una cosa: nel furto a mano armata. Volete del tabacco rubato, della benzina rubata, delle armi rubate? Rivolgetevi alla razza superiore.... ed attenti al peso.

Stalin non dimentica

Ilja Ehrenburg scrive sulla Pravda: «...Ad Iarisev, regione di Venitsh l'ituttrice G'ita Iabovleva, mentre era condotta all'esecuzione col suo bambino di 6 anni, Lova, disse agli altri condannati: "ci sono i nostri fratelli sul fronte, essi ritorneranno. C'è la forza sovietica, che è immortale. C'è Stalin, che non dimenticherà". E quindi essa gridava in tedesco al boia: "Capite, Stalin non dimenticherà!"»

«Ancora una volta i tedeschi si ingannano stupidamente, se contano sul nostro oblio. Come c'è inverno senza sgelò, così c'è odio senza perdono. Ogni combattente sa che per noi è necessario accamparci a Berlino. Non può essere altrimenti, perché la nostra coscienza ci tormenterebbe. Noi sappiamo perdonare per noi, ma non per i nostri figli. Noi sappiamo perdonare ad un uomo stupido ma non agli inventori delle «automobili a gas». Non è lo spirito di vendetta che ci guida, ma il bisogno di giustizia.

«Noi vogliamo distruggere il nido dei serpenti. Noi vogliamo far dimenticare ai tedeschi l'arte di uccidere, vogliamo annientare le camicie brune di Hitler ed i generali della Reichswehr che parlano di riparare nel 1964 agli errori del 1944. Noi vogliamo passare la spada sulla Germania, e togliere per sempre ai

tedeschi l'amore per la spada. Noi vogliamo andare da loro, perché loro, non vengano mai più da noi.

I fantasmi dei suppliziati non ci lasciano. Essi sorgono da tutte le tombe, escono dalle loro fosse, vengono verso di noi, vecchi e neonati, Russi ed Ucraini, Bielorusi ed Ebrei, Polacchi e Lituani. Tutti volevano vivere, tutti amavano il sole ed i fiori. Le ombre di questi cadaveri mutilati ci dicono: "Ricordate!". Ed io so che presto noi saremo sulla Sprea. Ho visto il nostro Esercito, animato da un furore grandioso. Io so che la giustizia trionferà. Per me, come per tutti noi, questo fardello è diventato intollerabile. Ma noi tutti siamo sostenuti dalle stupende parole: Stalin non dimenticherà!».

Disgregazione fra i fascisti

Gli appelli dei Comitati di L. N. non sono stati vani.

Ai Comandi dei Volontari della Libertà continuano ad affluire gli assoldati della cosiddetta repubblica. Essi consegnano le armi e l'equipaggiamento e sono inviati alle loro case.

Alcuni di essi richiedono di entrare nelle file partigiane e di combattere contro i nemici d'Italia.

Tale privilegio è concesso in casi eccezionali, solo a coloro che possono dimostrare di essere stati costretti ad arruolarsi nelle file fasciste e di essersene allontanati alla prima occasione.

Si accerta inoltre molto accuratamente, specie per i provenienti dalle formazioni di polizia, che essi non abbiano mai partecipato ad azioni contro il popolo italiano e che non si siano macchiati di delitti comuni.

E' anche troppo chiaro che per i criminali di guerra a parte la pericolosità della loro assunzione non c'è posto fra le forze della Libertà.

LA FABBRICA fortezza di tutto il popolo

Sia lo sciopero generale dei lavoratori, la lotta di tutto il popolo.

Uscendo dalle fabbriche marcano i lavoratori, alla testa delle masse popolari, contro i magazzini e i convogli di viveri.

Divenga la fabbrica il centro di raccolta di tutte le forze popolari, il fertilizzio da cui passare all'offensiva contro gli affamatori.

Perché la classe operaia potrà assolvere al suo compito di avanguardia, soltanto se riuscirà a cementare nella lotta tutti gli strati e tutte le categorie popolari. Uno della forgia

SOTTOSCRIZIONI

	Lire		Lire
W Di-Nanni - Pro Stampa	30	Pajetta - Pro Stampa	29
" " " " " " " " " "	300	" " " " Famiglie Vittime	80
" Cello - Pro Stampa	20	Simpatizzante	30
" " " " Montagna	20	" " " " "	10
" " " " " " " " " "	15	III° " " " "	91
" " " " " " " " " "	15	Due compagni nuovi	30
" " " " " " " " " "	50	Mario alla stampa	180
Donne della Libertà	20	" " ai Partigiani	180
Un gruppo di giovani	15	Una donna	10
W Stella Rossa	20	Rita ricordando Franco	100
" Nedo - Pro Stampa	35	Una signorina ricorda Calò	100
" Nello	10	Galemi - Pro Vittime	50
" il 1° Maggio	100	Felice " " "	20
Una seguace di Moscatelli	90	Ricordando Oliviero	558
W Nedo	50	Franco P. - W Moscatelli	200
Siamo donne	1103	Rino " " Stalin	99
P. T. - 41 - W L'U.R.S.S.	50	Luciana per l'Italia libera	200
Gruppo città	350	Riccardo - W i Partigiani	50
Un gruppo di simpatizzanti	25000	G. T. - Pro Partigiani	500
Rimanezza sottoscrizione pacchi ai		3° Gruppo - Pro Stampa	91
Partigiani	76	1° " " " "	29
W l'Armata Rossa	50	Pro Stampa " " "	5593
" " Stalin	60	W Svebenis	100
Pro Stampa	3162	" " Moscatelli	200
" " " " " " " " " "	400	Per la prossima liberazione	400
" " Formazioni	445	G. G. e G. A. - Pro Partigiani	2.000
Operaie per la libertà	150	A mezzo M. P.	50
W Stalin	400	" " " " Nibuschi 2°	50
" l'Esercito Rosso	300	Tra amici a mezzo Rinagni	90
" Moscatelli	300	I carrettieri D. 3	3.300
" Togliatti	100	C. T. Jacardi	200
" A. Gramsci	100	Sandro M.	2.500
Un incognito per la Libertà	5.000	Pro Stampa (olé)	130
Va fuori d'Italia - Pro Partigiani	100	" " Partigiani	557
Per l'Italia libera " " "	150	Alcuni gallatesi inneggiando alle	
C. G. " " "	100	vittorie russe	100
B. L. " " "	50	W l'Armata Rossa	50
B. S. " " "	50	" " Stalin	60
S.F.C.S.R.R. - W Stalin - pro vittime	200	Ove i fascisti non sono giunti	70
Bruno - W Toni	20	W la Stella Rossa	60
Carletto - W Moscatelli	100	" Togliatti	38
Per la vittoria dell'Esercito Rosso		Garofano Rosso	200
- Pro Stampa	294	Rosso Vivo	10
Amici di Mario - Pro Partigiani	250	Inneggiando a Moscatelli	80
In memoria di Nello - Stampa	107	Classico	20
Moretto e 3 comp. per il Partito	780	Operaie di uno spettacolo	50
Gruppo S. B. Italia libera	120	Ricavo vendita giornali	40
Gandolini - Pro Stampa	155	Rinaldo	350
Mario " " "	50	Siamo con voi	400
Pro Stampa (Vol. Azzurra)	35	Padre e figlio contadini	100
" " Partigiani " " "	45	Rievocando Gaspare	50
Un compagno - Pro Stampa	220	N. N.	500
Di Nanni " " "	70		
Abbasso i tupin " " "	1.000		
R. S. F. - Pro Partito	50		
S. A. F. " " "	29		
W i Partigiani " " "	100		
Pro Stampa	50		
Pro Vittime	50		
Pro Montagna	50		
W Stalin	50		
" " Moscatelli	35		
Offerta	40		
F. P.	10		
Pro Montagna	25		
" " Stampa	10		
S. R.	10		
Pro Stampa	20		
" " Partigiani	50		
" " Vittime	15		
" " Stampa	50		
" " " " " " " " " "	25		
" " Vittime	40		
" " Partigiani	60		
Cameriere - W Stalin	100		
Pro Stampa	30		
" " Partigiani	30		
" " " " " " " " " "	75		
" " Stampa	15		
Vittorio alla Stampa	60		
" " ai Partigiani	60		
Gordoncini - Pro Stampa	50		
S. O. - Pro Stampa	445		
Pro Partito	378		
Un gruppo di ferrovieri al comp.			
Moscatelli	185		
Maggio Rosso I° - Pro Stampa	130		
Nedo - Pro Stampa	15		
" " " " " " " " " "	15		
Cura del fiorellino rosso	100		
G. M.	159		
I° Maggio - Pro Stampa	125		
" " " " " " " " " "	80		
Bandiera Rossa	10		
Carlo per Moscatelli	15		

Per pacchi ai Partigiani

	Lire
Un simpatizzante ai Partigiani	100
Franco ai Partigiani	50
Un simpatizzante ai Partigiani E. M.	150
Ricordando Di Nanni	170
" " Nello	357
S. O. ai Partigiani	1000
M. " " "	100
Q. " " "	50
S. O. " " "	274
Ricordando Gandolini	450
A. B.	23
Ricordando Nello	152
Sottoscrizione S. A. F.	90
Sottoscrizione RUS	70
A. B.	20
Ricordando Sulis	169
Ricordando Martin Valanga	65
Un simpatizzante ai Partigiani - G	50
Per Volante Azzurra	132
Romeo ai Partigiani	50
Ricordando Paietta	50
Un simpatizzante	10
Ricordando Antonio Gramsci	2.130
C. S. ai Partigiani	1.150
Operaie e Operaie ricordando E. Giambone	2.046
Ricordando Ettore Cesa	15
" " Osella	112
B. T. ai Partigiani	85
Erradel ai Partigiani	830

Morte al fascismo Morte all'invasore Libertà al popolo